Anno V — N. 241 | Udine, Martedì-Mercoledì 24-25 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

SVEGLIARINO

PER LA PRESENTE LOTTA ELETTORALE

(Vedi numero 240).

4. — Non expedit.

Interpellata la Sacra Penitenzieria se i cattolici potevano prender parte alle elezioni politiche, essa rispose: *Non expedit*, non è conveniente.

S. Santità Pio IX nel suo breve in data 29 gennaio 1877 al Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana dichiarava che coloro i quali col pretesto di curare gli interessi della Chiesa spingono i cattolici alle elezioni politiche, hanno l'aria di satana trasfigurato in Angelo di luce: *non immerito veremur ne Satan se transfiguraverit hoc in casu in angelum lucis.*

Il 24 aprile 1881 il regnante Pontefice Leone XIII riceveva solennemente l'omaggio di oltre a diecimila Romani, appartenenti a varie associazioni cattoliche. All'indirizzo che veniva letto dal Duca Salviati in quella circostanza, il S. Padre rispondeva con un memorando discorso, in cui esortava i cattolici italiani ad adoperarsi nella difesa della Chiesa e dei diritti del Papa, della famiglia e della società che correvano pericolo. Il S. Padre usciva in queste parole: « *Siccome insieme agli interessi cattolici sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorriate, portando la vostra azione sul campo delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, il* **solo** *che per* **ragioni di ordine altissimo**, *è al presente consentito ai cattolici d'Italia.* »

Non si poteva desiderare dal S. Padre una più chiara ed esplicita dichiarazione. Ai cattolici d'Italia non è consentita l'azione sul campo dell'amministrazione dello Stato per **ragioni di ordine altissimo.** Il S. Padre sa quali sono queste ragioni e non è necessario che le esponga agli elettori, quantunque molte si possano da tutti indovinare. Quando il Padre comanda, i figli devoti devono obbedire. Dunque alle elezioni amministrative comunali o provinciali i cattolici possono e debbono intervenire; alle elezioni politiche *non è loro consentito.*

Abbiamo dunque varie sentenze, di data lontana una dall'altra, le quali concordano nell'indicare agli elettori cattolici una identica linea di condotta. Non è consentito di prender parte alle elezioni politiche, cioè di partecipare all'amministrazione dello Stato. Non era consentito nel 1868 e nel 1877; non era consentito nel 1881, sarà consentito nel 1882?

Le prescrizioni di un decreto, di una legge, di un comando qualsiasi sono sempre in pieno vigore finchè dall'autorità medesima che ha emanato il decreto, la legge, il comando, quelle prescrizioni non sieno state soppresse. In nome di S. Maestà il Re si condanna alla reclusione in vita un malfattore: finchè in nome di S. Maestà non è abrogata la sentenza di condanna, il malfattore non esce di carcere. La Chiesa cattolica nei suoi precetti prescrive di non mangiar carne il Venerdì e il Sabato: il precetto è antichissimo, eppure esso vige ancora, e tutti i cristiani cattolici si credono obbligati ad osservarlo; nessuno stima necessario che la Chiesa debba ripetere di quando in quando che quel precetto è in pieno vigore.

Dunque, finchè la Sacra Penitenzieria, che ha pronunciato il *non expedit*, non avrà emessa dichiarazione contraria, il *non expedit* è nel suo pieno vigore; finchè il Papa non avrà detto, che più non esistono le *ragioni di ordine altissimo* per le quali non è ora consentito ai cattolici di portare la loro azione sul campo dell'Amministrazione dello Stato, noi cattolici dobbiamo astenerci dal prender parte alle elezioni politiche.

5. — I semplici e gli illusi.

Ma vi hanno dei cattolici semplici, i quali alla lettura di qualche giornale, all'udire qualche discorso accalorato od a qualche seducente promessa, si lasciano troppo facilmente trasportare fuor di strada: e, separando gl'interessi della Chiesa da quelli della patria, pretendono di non venir meno ai doveri di buoni cattolici recandosi alle urne politiche per sostenere, a mo' d'esempio, un deputato moderato contro un progressista, un conservatore, un uomo d'ordine contro un radicale o un repubblicano, stimando che di due mali debbasi scegliere il minore e dimenticandosi che il male non va mai scelto.

Costoro sdrucciolano sopra una viuzza assai pericolosa e si allontanano da quella via ampia, diritta, illuminata che ci è indicata dalla Chiesa e dal Papa. Costoro anzi peccano di superbia, perchè pretendono di conoscere assai meglio della Chiesa e del Papa quello che si convenga a tutela degli interessi religiosi. Se il Papa avesse creduto di poter separare le due questioni religiosa e politica, lo avrebbe fatto; è ben temerario chi si pone sopra del Papa e della Chiesa e sentenzia doversi agire in opposizione alla volontà della Chiesa e del Papa.

Vi hanno cattolici illusi, i quali vorrebbero conciliare il Papato e il Governo d'Italia, gli interessi della religione e quelli del paese, e vedendo la china pericolosa e fatale su cui precipita la barca dello Stato, vorrebbero tentare di arrestarne il corso, scongiurare il pericolo, migliorare la posizione della Chiesa, concorrendo alla elezione di deputati onesti, religiosi, amanti dell'ordine e della vera libertà.

E' lodevole il pensiero di questi elettori cattolici, ma è proprio fuor di luogo. Chi più e meglio del Papa può sapere che cosa convenga tentare in favore della Chiesa e degli interessi religiosi? Ebbene, egli ci ha detto che per *ragioni di ordine altissimo* a noi non è consentito discendere sul terreno delle lotte politiche: non dobbiamo dunque affannarci davvantaggio. Chi può essere miglior tutore degli interessi religiosi se non il Papa, che è capo della religione? Pensando e operando diversamente i cattolici si arrogano maggiore autorità, maggiore competenza del Papa in materia religiosa; e questa è superbia bell'e buona.

6. — Un motivo di più.

Se poi guardiamo un po' al modo con cui si predispongono e si fanno generalmente le elezioni, troveremo non una, ma cento ragioni per tenercene lontani.

Pochi ambiziosi, potenti per censo, per titoli, per influenze, sono quelli che fanno muovere quegli elettori che per un litro di vino darebbero il voto a un moderato, come lo darebbero a un radicale per una buona colazione.

A fare il deputato bisogna spendere e spandere del proprio, perchè i viaggi solamente sono pagati dal Governo. Dunque i signori deputati che devono stare a Roma parecchi mesi dell'anno, bisogna che paghino coi propri denari e vitto e alloggi e carrozza e tutte le altre spese. Eppure? Sono 508 i deputati da eleggersi e sono 5000 gli aspiranti alla deputazione. Ditemi, in verità; assumereste voi un ufficio che importasse una forte spesa da parte vostra, senza la prospettiva di futuri compensi? No, certo. Dunque, parlo sempre in generale, al tirar dei conti, tutti codesti 5000 aspiranti o sono ambiziosi, che vogliono emergere, o vogliono giovarsi, per fini particolari, della loro influenza, o sono gente che spera trar profitto in altro modo dal mandato che sollecitano: imperocchè non si può ammettere che il solo amor patrio li spinga a fare così enormi sacrifizi di borsa.

E costoro si dicono rappresentanti della nazione!

A Napoli sopra dodici deputati scaduti, nove si sono messi d'accordo per cedersi scambievolmente i voti degli elettori. Dovunque presso a poco si fa lo stesso. Quattro cinque capi moderati dicono a quattro o cinque progressisti: Voi impegnatevi di sostenere i candidati *A. B. C.* moderati e noi sosterremo i candidati *D. E. F.* progressisti. L'accordo è fatto fra dieci persone. Queste informano della cosa gli amici sparsi nei vari Comuni della Provincia e loro raccomandano di adoperarsi pel trionfo dei proposti candidati. Ed ecco costituito un piccolo esercito di *galloppini* elettorali, i quali naturalmente non fanno mica *gratis* il mestiere. Codesti *galloppini* vengono scelti di preferenza fra i medici, i farmacisti, i segretari, i maestri, gli avvocati, i notai, fra le persone, insomma, che hanno relazioni, interessi, aderenze cogli elettori. E questi *galloppini* promettono al tale sollecitudine nel disbrigo di una faccenda, al tal altro promozione nell'impiego; a qualche comune la prossima sistemazione di una strada, a qualche altro la costruzione di un ponte, una linea di tramvay, un acquedotto. Cogli indifferenti e coi pigri si usano mezzi più persuasivi e più efficaci. Si offre la carrozza per accompagnarli alla sede della sezione elettorale, là è pronta e pagata la colazione e il pranzo e, ove ciò non basti, si aprono anche i portamonete. Per Bacco! Pur di riuscire, che non si fa?

E' la storia del passato, e la storia del presente. Chi la può smentire?

Ora io domando: E' onesto questo modo

---

62 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Quale che fosse l'impressione che la vista dello strumento di tortura destò nell'animo di Vonved, egli ritenne la sua apparente impassibilità, e niente nella sua fisonomia, nelle sue parole, nei suoi gesti tradì all'occhio investigatore del carnefice i sentimenti che lo agitavano. Anzi, come l'uomo più tranquillo del mondo, il prigioniero gli chiese quante volte avesse adoperato quell'ordigno.

— Oh, non me ne ricordo con precisione, rispose Ole Hustru. Forse l'ho posto in opera una ventina di volte. Ai nostri giorni non sono molto frequenti le condanne al supplizio della ruota. E' un onore e un privilegio concesso ai condannati non ordinarii.

— E quanti colpi date?

— Otto.

— L'agonia dura per molto tempo?

— Per alcuni uomini è di un'ora soltanto, per altri si prolunga anche venti e trent'ore. In ciò non v'è nulla di regolare; tutto dipende dalla forza dell'individuo e dalla temperatura.

— Che ci ha a fare la temperatura?

— Oh, molto. Tutti i condannati che subiscono questa pena chiedono a grande istanza un po' d'acqua per calmare la sete ardente che li divora; ma la legge proibisce che loro ne venga data neppure una goccia. I medici dicono che, se ne bevessero in abbondanza, morrebbero sull'istante. Con una temperatura molto fredda o molto calda, il paziente più robusto muore presto, ma se il tempo è dolce o umido, sopravvive parecchie ore. Non mi sovviene di nessun condannato che abbia durato più a lungo dopo la pena della ruota di Wigdubl, il parricida. Era ancor vivo quarantaotto ore dopo che i suoi ossi erano stati rotti.

— E l'uomo ha egli il diritto di condannare il mostro più vile ad una simile morte? mormorò Lars Vonved, più parlando tra sè, che rivolgendosi al suo vile interlocutore. Che chi s'è macchiato di qualche atroce delitto ne paghi la pena colla vita, la giustizia lo vuole; ma che ad un essere umano si infligga, prima di ucciderlo, una lenta tortura di quarantaotto ore, la giustizia non lo vuole, è un'indegna barbarie.

— Coraggio, capitano; tutta Copenaghen aspetta di vedervi domani a Kongens-Nytorv, e la vostra morte sarà da eroe.

— Non v'è eroismo a morire, rispose freddamente Vonved. E' la vita vissuta da un uomo che fa di lui un eroe, non il genere di morte.

— Vi sono alcuni che vi reputano un eroe... ecco quanto io so.

— Oh, non sono un eroe, Ole Hustru, ma un disgraziato, che non può dormire di un sonno tranquillo... come dormite voi.

— Oh, via, questa notte dormirete. Vi assicuro che tutti i prigionieri dormono profondamente la notte che precede la loro esecuzione.

— Dite davvero, Ole Hustru?

— E' tanto vero, che non ho mai veduto un'eccezione a questa regola.

— E' una cosa strana. Sapreste dirmi quale ne sia la cagione?

— Non ho mai riflettuto, ma so che la cosa sta precisamente così.

— A che ora si verrà a prendermi domattina?

— All'ora solita, almeno suppongo.

— E qual'è l'ora solita?

— Le nove o le dieci al più tardi.

Vonved riflettè un istante, poi continuò le sue domande.

— M'avete detto che date otto colpi di ruota; ma qualche volta non ricevete l'ordine di darne uno di più?

— Sì.

— Che è il colpo mortale?

— Appunto; quello che noi chiamiamo il colpo di grazia.

— Dove lo si dà?

— Proprio sul cuore; esso uccide tantosto.

— E l'ordine da chi viene dato?

— Dal capitano delle guardie. Ma egli non agisce di sua propria autorità. Qualche volta, specie in questi ultimi anni, si ordinò di applicare il colpo di grazia immediatamente dopo gli altri otto, in tal modo la pena del condannato finisce presto.

— Pensate voi che sia per concedermisi il colpo di grazia?

— Ho udito dire di no. Pare che il re non voglia concedervi la più piccola grazia.

A queste parole un sorriso sdegnoso corse sulle labbra di Vonved.

Il carnefice si mise a sogghignare. Poi seguì un lungo silenzio. Vonved assorto in pensieri profondi, pareva dimenticare la presenza di Ole Hustru, e tenea fissi gli sguardi sulla porta della prigione. Il carnefice cominciò a riporre con cura ad uno ad uno i suoi strumenti nel sacco di cuoio; poi incrociate le braccia, se ne stette a considerare il prigioniero. Nell'aspetto di Ole Hustru vedeva una certa preoccupazione; era chiaro che qualche secreto pensiero gli agitava lo spirito. E difatti, egli, convinto che Vonved avea avuto un motivo per chiedere di vederlo, e che la conversazione tenuta fino allora non era stata che un'avvisaglia, stava attendendo con ansia qualche parola o qualche indizio che gli manifestasse le intenzioni del prigioniero.

— Quali possono essere le sue idee? Quali disegni va egli architettando in questo momento? S'imagina forse di prendersi giuoco di me? andava chiedendosi Ole Hustru.

E Vonved seguiva sempre a starsene immobile.

— Capitano, disse alla fine il carnefice, col vostro permesso me ne vo.

Vonved alzò lentamente il capo, e, senza rispondere alle parole del suo interlocutore, gli domandò:

— Ole Hustru, qual'è il vostro salario?

— Venticinque *species dalers* all'anno.

— E' assai poco in paga di servizi come quelli che prestate voi.

— E' vero, capitano, ma oltre a questo ricevo il soldo quotidiano di un soldato, poi ho i miei incerti e le mie gratificazioni.

— Ah, me ne dimenticava; quanto ricevete per ogni esecuzione?

— Cinque *species dalers* per uomo.

— Non c'è male, mormorò il prigioniero. E ricadde nelle sue riflessioni.

— Ci siamo, pensò Ole Hustru, raccogliendo tutta la sua attenzione.

(Continua)

di operare? è leale. E i cattolici hanno a mescolarsi a contrattazioni di siffatto genere?

« Lasciate passare la volontà del paese » disse Depretis nell'ultimo suo discorso di Stradella. Poteva dire: « Lasciate da banda la volontà del paese. » E' la volontà di pochi che trionfa, con mezzi che nessuna persona di carattere può approvare.

In tale pervertimento i cattolici debbono trovare un grande motivo di più che li conforti a perseverare nell'astensione.

(Continua).

LA NOTA TRISTE

La *Gazzetta d'Italia* ci fa leggere una lode fatta al Depretis ed al suo discorso famosissimo, venuta da una effemeride tedesca. Questa lode cagionerà certo qualche turbamento alla barba di quel vecchio: ma noi ne godremo.

Eccone i concetti:

« La *Germania* chiama il Depretis un uomo politico molto mediocre senza una posizione di partito decisa; egli è un uomo parlamentare somigliante ad un'anguilla; può provare tutto ciò che serve ai suoi scopi, ed un intrigante che sacrifica i suoi colleghi di Gabinetto senza riguardi, sapendo però sempre serbare a sè stesso un portafoglio. Come vecchio rivoluzionario, che seppe però sempre tenersi fuori della portata dei fucili, egli preferisce in teoria la forma di Governo repubblicana, accetta però la monarchia, fintanto che gli è dato di tenere le redini lui quale braccio destro. Oggi, come prima, gli si addicono le parole dette da Cavour a suo riguardo: « Quell'uomo un giorno rovinerà la Monarchia. »

« Il suo discorso è un capolavoro dell'arte acrobatica; non si comprende con quale diritto egli si vanti di avere mantenute le promesse fatte nel 1875; la riforma elettorale è stata eseguita; ma al quarto salto nello scuro sarà un bene pel paese, e se esso affretterà lo scioglimento dell'unità dello Stato si vedrà in avvenire; ma tutte le altre riforme promesse non esistono che sulla carta; è puerile il Depretis quando si vanta che furono votati 534 progetti di legge: non è la quantità ma la qualità che vale. E sopra questo punto sono d'accordo anche gl' italianissimi che vi sia molto da desiderare.

« Quando nella qualità di ministro di un monarca, egli dice che « la Monarchia non sarà mai un ostacolo sulla via del miglioramento sia politico che sociale, » significa che ogni volontà dev'essere sottoposta a quella del popolo, e re Umberto diventa una macchina, che deve firmare ciò che il Depretis prepara colle sue manovre nel Parlamento. In quanto all'Irredenta, Depretis stesso vi ha appartenuto; Zanardelli e Baccarini sono nel Gabinetto i più zelanti difensori dell'Irredenta, e se il Depretis l'avesse condannata, egli avrebbe perduti tutti i voti radicali coi quali spera combattere la Destra. Quale sarà il risultato del programma elettorale di Depretis? Egli non ha dissipata la sfiducia dell'estero e specialmente dell'Austria-Ungheria; nè acquisterà egli simpatie dai suoi avversarii all'interno. I partigiani della difesa nazionale e dell'aumento dell'esercito gli saranno contrarii, ed i repubblicani, è noto, rifiutano ogni patto collo « schiavo della Monarchia. » Tutti o quasi tutti gli acrobati hanno una fine orribile. Può darsi che Depretis, il quale lentamente ma sicuramente conduce l'Italia alla Repubblica, muoia tranquillamente nel suo letto a Stradella; ma è probabile che la Monarchia cada dalla corda nell'abisso. »

E' sublime il panegirico!

La *Tribune* dice che la manifestazione del capo del governo italiano è un capolavoro oratorio-politico, ma appunto per ciò lo sottopone ad una autopsia inesorabile. Trova che il Depretis mettendo innanzi la Monarchia quale garanzia d'ogni futuro progresso, volle ammonire le masse repubblicane e radicali che nè le loro intenzioni, nè i loro candidati hanno prospettive di esito; ma rimarca non essere fatta parola dell'alleanza, un'anno fa tanto sospirata, coll'Austria e colla Germania; non un motto dell'Irredenta. Il discorso del ministro presidente è una sorpresa per quello che non vi si contiene. « Depretis non accenna nemmanco con una sola parola se il governo si opporrà col dovuto rigore alle agitazioni irredentiste che compromettono le relazioni d'Italia coll'Austria; e nondimeno si poteva e si doveva a buon diritto aspettarsi un motto su questo argomento. Il ministro che mise in scena il viaggio di re Umberto a Vienna ed aveva in vista quello di Berlino, non ebbe per l'armonia coll'Austria e colla Germania nemmeno da lungi quello stesso accento cordiale che usò a riguardo delle potenze occidentali. Queste sono vere sorprese, ma punto di carattere gradito. » Il giornale fa riflettere che, a giudicarne dalla maggioranza della stampa italiana, il popolo italiano non è avverso all'Irredenta, e che il contegno dell'opinione pubblica attesta una inseparabile corrente di antipatia contro dell'Austria: ne deduce quindi che non si possono sollevare rosee speranze per l'avvenire.

Il *Vaterland*, sotto il titolo: *Italicae res*, si limita a riprodurre un articolo del *Pester Lloyd*, avvertendo che questo giornale pretende di esprimere le vedute del nostro ministero degli affari esteri. Anche questa circostanza però è da accettare con beneficio dell'inventario; perchè, sebbene il *Pester Lloyd* replichi forse per la centesima volta che « l'Italia non sarà mai in caso di stringere alleanza finchè non sconfessi esplicitamente e non soffochi completamente lo meno dell'Irredenta », il suo pensiero che si formula nella frase: « Fino a Roma, sta bene; ma non oltre! » non corrisponde menomamente all'idea espressa dall'ambasciatore, poi ministro, barone Haymerle nel suo dispaccio del 1877, stato a suo tempo pubblicato, e dove il medesimo esprimevasi con bastante scetticismo rispetto al possesso di Roma. Comunque, ecco la chiusa dell'articolo del *Pester Lloyd*.

« Noi concordiamo perfettamente col ditirambo del signor Depretis diretto alla casa reale italiana, la quale seppe legare le proprie sorti a quelle della patria. La storia sanzionerà per certo questa parola... Il bisogno di pace e di raccoglimento dopo di avere poco a poco superato le difficoltà conseguenti ad un improvviso ingrandimento, è senza dubbio scolpito in tutte le circostanze interne dell'Italia, ma in nessun luogo può più vivamente venire sentito che nelle sfere del *trono*, dove le reciproche relazioni fra la vita interna dello Stato e la politica internazionale si considerano con sguardo più limpido che non nell'ardente atmosfera delle agitazioni di partito. Se non che, l'Irredenta è una piaga che tanto consuma le guarentigie dello sviluppo interno d'Italia; quanto minaccia di avvelenare le più solide relazioni all'estero. E' per ciò che a nulla serve il silenzio ufficiale intorno all'agitazione. Fino a tanto che si arretrerà timorosi dinanzi al movimento per evitare la collisione, o si chiuderà l'occhio per non vederlo, o ben anco con falso affetto si metteranno a custodia in un reliquario le dottrine dell'Irredenta, per poi a tempo opportuno prestar loro un culto devoto; fino a tanto che si faticherà inutilmente per far predominare la ragionevolezza o per assuefare la nazione alla serietà ed alla cognizione dei proprii doveri, sarà difficilissimo il persuadere al mondo che si possa mai calcolare sull'Italia come su di un fidato fattore e sulla politica italiana come su di una base stabile. Perciò, un programma di governo, quale ieri fu sviluppato dal signor Depretis, sarebbe stato completo soltanto allora che avesse contenuto l'ufficiale condanna di quelle mene che, se non compromettono, per certo rendono assai grave la posizione dell'Italia di fronte all'estero. »

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

Il risultato delle elezioni di primo grado, dette altrimenti le elezioni primarie, per il Landtag prussiano, comincia ad essere conosciuto nel suo insieme.

Il partito cattolico conserva tutte le posizioni acquistate dopo l'era del culturkampf. Una sola è minacciata, quella di Crefeld, il gran centro industriale al sud di Colonia. Crefeld manda al Reichstag il deputato A. Reichensperger, uno dei membri più eminenti della frazione del centro; per cui si spera che alle elezioni secondarie il valente deputato sarà rieletto.

I polacchi hanno egualmente conservate le loro posizioni in Posnania e nella Prussia orientale ed occidentale, dove l'elemento polacco è ancora abbastanza influente in alcuni dipartimenti.

I guelfi furono battuti nell'Hanover. E' da deplorarsi che i vecchi Annoveresi non abbiano lottato con maggior energia contro l'elemento prussiano, più numeroso ogni anno nella capitale dell'Anover. I progressisti ebbero successi considerevoli, così pure i secessionisti.

I nazionali liberali e i conservatori sono i partiti che pare abbiano a perdere dei seggi.

Del resto, bisogna attendere le elezioni secondarie per conoscere la fisionomia del nuovo Landtag, poichè esse cagionano spesso delle sorprese.

Però si può prevedere fin d'ora che il Landtag avrà una maggioranza di opposizione che non potrà sparire che in forza d'un accordo col centro il quale forma, come al Reichstag, la frazione più forte dell'assemblea.

Intanto la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del gran cancelliere, annunzia che Bismarck non modificherà la sua politica quali si siano i risultati delle elezioni. Ecco la nota da essa pubblicata il *giorno 18 corr:*

« Il governo, anche nel caso che le elezioni dessero una maggioranza preponderante all'opposizione, non devierà mai dalla sua linea politica. Qualunque possa risultare la composizione della nuova Camera deputati, il governo terrà la stessa condotta che per il passato. La costituzione prussiana non contiene alcun articolo che prescriva al re di subordinare la sua politica, di cui sono responsabili i suoi ministri, alle fluttuazioni della maggioranza. »

Non è questa una vera sfida?

I giudici di Oberdan

Scrivono da Trieste alla *Neue Freie Presse*:

« Essendo trovati qui gli atti dell'istruttoria mandati alla Corte di Appello di Vienna, ieri mattina si radunava il Consiglio di guerra, per giudicare Guglielmo Oberdan.

Il Consiglio di guerra è composto di due capitani, due tenenti, due sottotenenti, due sergenti, due caporali, due appuntati e due soldati semplici. La presidenza verrà tenuta da un maggiore; l'istruttoria fu condotta dal maggiore Fongarelli con l'aiuto del tribunale civile.

L'accusa è di alto tradimento, di tentato omicidio e di diserzione (Oberdan si era *recato in Italia prima dell'occupazione* bosniaca).

Intorno alla sentenza nulla ancora naturalmente è traspirato nel pubblico; la sentenza *fu* tosto spedita a quel comandante.

Oberdan nega, nel modo più reciso, di dare alcun ragguaglio sopra i suoi complici ed i membri di quella lega, alla quale egli apparteneva e che aveva stabilito il tentativo sventato con l'arresto a Ronchi.

Oberdan deve aver detto che egli fu destinato dalla sorte all'esecuzione dell'attentato. » (Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Assicurasi che i padrini al matrimonio del duca Tomaso saranno i principi ereditari di Germania e d'Austria-Ungheria.

— L'onor. Depretis sta meglio; però è ancora costretto al letto.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò i progetti sommari per la interclusione delle due rotte a sinistra dell'Adige a Masi ed a Ca' Morosini, il chiudimento del taglio di scarico a sinistra del canale di Pontelongo presso San Valentino ed il chiudimento della rotta dell'argine destro del canale di Pontelongo.

Lo stesso Consiglio approvò le perizie per il lavoro urgente del chiudimento di uno dei varchi del canale di Pontelongo e le chiusure delle rotte a destra del Piave dalla chiavica Pali al Canale Cavetta in Provincia di Treviso.

ITALIA

Livorno — In quella provincia serpeggia da vario tempo il vaiuolo arabo e miete qua e là qualche vittima.

Nella parrocchia di San Alessandro, una bambina, figlia di un servente dell'ospedale, fu colta da un vaiuolo confluentissimo.

In quell'ospedale è morto il giovane d 18 anni Alfredo Bonturi, di Sant'Anna, che era affetto dalla stessa terribile malattia.

Furono prese all'uopo tutte quelle precauzioni che la scienza suggerisce.

Anche a Coselli si è avuto a deplorare un altro caso.

Napoli — A Napoli continuano allegramente i sequestri di opere stampate alla macchia.

Di questi giorni, d'ordine della prefettura, furono sequestrati 2000 volumi dello Scavia contraffatti.

ESTERO

Francia

Dal *Pensiero di Nizza* togliamo la notizia seguente:

« Per ordinanza del ministro della guerra l'effettivo di tutti i corpi stanziati presso i confini, sarà più che raddoppiato e portato sul piede di guerra. I battaglioni 7 e 24 cacciatori a piedi saranno sparsi in guarnigioni lungo le Alpi Marittime »

DIARIO SACRO

Mercordì 25 ottobre

Ss. Grisanto e Daria

Effemeridi storiche del Friuli

25 ottobre 1046. — Eberardo patriarca aquilejese interviene ad un sinodo a Pavia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Popolazione di Maserìis l. 2 — Una fantesca c. 10 — Clero e popolo della parrocchia di Sauris l. 55 — signora Teresa Vidoni di Udine l. 10 — Tomaselli Rosa l. 1 — Una povera donna c. 75 — Le Ancelle di carità dell'Ospitale di Udine (II offerta) in oro e argento l. 50 — Clero e popolo di S. Odorico l. 16.50 — Raccolte nella chiesa delle Grazie di Udine durante gli spettacoli in Giardino l. 12 — Conte Federico Trento l. 50 — Mons. Leonardo Zucco Vicario del Duomo per N. N. l. 11 — Parrocchia di Raveo l. 27.38 — *Id.* di Muscletto l. 19 — Id. di Precenicco (II offerta) l. 22.

Liste precedenti L. 7810.19
Totale » 8086.92

La signora Teresa Vidoni della Parrocchia di S. Quirino di Udine offrì i seguenti oggetti: N. 2 lenzuola, 2 corpetti, 2 paia calze, 2 fazzoletti, 2 camicie da donna, 2 sottane, 1 grembiale.

Altra persona della stessa parrocchia offrì: 2 paia mutande, 3 camicie, 2 corpetti di lana, 2 paia calze.

Il collegio delle Dimesse offrì i seguenti oggetti:

N. 8 camicie, 4 camiciuole 7 gonelle, 8 fazzoletti da naso colorati e 2 bianchi, 8 paia calze bianche e 2 paia in lana, 1 sottoveste di lana, 2 corpetti, 2 grembiali, 1 paio stivaletti per donna, 1 gonna, 2 paia maniche, 1 velo da testa, 1 pagliericcio, 1 coperta, 8 lenzuola, 3 camicine per bimbi, 3 corpetti id., 4 gonelline id.

Una pianeta con gli accessorii, più 2 amitti, 6 purificatori, 2 manutori, 8 tovaglie d'altare con merlo, 2 tovaglie per coprire gli altari.

In Parrocchia di Moggio a cura della signora Antonina Faleschini furono raccolti vestiti da uomo e da donna e biancheria, lenzuola, coltrici ecc. in tanta quantità da riempire due cassoni del peso di oltre 300 chil. e pel valore di oltre 750 lire.

Sappiamo che anche la parrocchia di Artegna spedì direttamente per gl'inondati un cassone ripieno di vari oggetti di vestiario e biancheria.

Appello alle Fabbricerie. L'immensità del disastro che colpì tanta parte delle nostre provincie ha suscitato in tutti un senso di profonda pietà ed una gara ammirabile nel accorrere in sollievo delle tante migliaia di sventurati colpiti dal flagello delle inondazioni. In questa nobile gara si distinsero gli amministratori di parecchie opere pie e fra questi va meritamente lodato il R. Subeconomo di S. Da-

niele, D. Vincenzo Clara, il quale rivolse tosto un caldo appello agli onorevoli Fabbricieri del suo Mandamento per ottenere dalle Fabbricerie un' offerta proporzionata alla rendita della Chiesa ed ai bisogni della stessa. L' appello non fu fatto invano e i nostri lettori conoscono già la bella somma che così venne raccolta. L' esempio del R. Subeconomato di S. Daniele fa pensare che nella nostra Diocesi si potrebbe con tal mezzo raccogliere a favore degli inondati una somma non indifferente. Ed è perciò che noi richiamiamo su di esso l' attenzione delle onor. amministrazioni fabbriceriali degli altri mandamenti dell' Arcidiocesi sicuri che per la carità e pel profondo sentimento religioso onde sono animati i loro membri concorreranno tutto nei limiti delle loro forze ad un' opera sì santa.

La Patria del Friuli se la prende con noi per quanto abbiamo creduto di scrivere ieri nel dare una breve relazione della festa di domenica e ci chiede « se la carità cristiana avesse potuto ideare modo più onesto e proficuo per beneficare i nostri fratelli ».

Con buona pace della *Patria* noi non abbiamo detto che i divertimenti di domenica non sieno stati onesti, benchè avessimo potuto fare qualche eccezione, a cagion d' esempio sul ballo che non è certo una scuola di moralità e di onestà; che siano stati proficui non può mettersi in dubbio da alcuno visto il grande concorso di gente e il disinteresse, lo zelo ammirabile dei cittadini di ogni classe che prestarono gratuitamente l' opera loro. Quello che deploravamo e deploriamo si è che per esercitare la carità si abbia bisogno di divertirsi e, senza intenzione di offendere persona, abbiamo attribuito questo fatto all' influenza dei tempi corrotti.

E' inutile; questo modo di far carità ci fa l' effetto istesso che ci farebbe vedere un signore il quale ad un poverello nudo, macilento, estenuato dai patimenti, implorante soccorso, facesse brillare davanti agli occhi una moneta, e gli dicesse: te la darò perchè ti sfami e ti copra, ma attendi un po'; voglio che essa mi frutti prima qualche cosa esilarando il mio spirito. Siffatto genere di carità se può essere proficua a chi la riceve non è certo meritoria per chi la fa.

Per finire diremo poi alla *Patria del Friuli* che la carità cristiana in tutti i tempi, in tutti i luoghi, senza alcun frastuono ha saputo operare tali e tanti prodigi di carità che tutti i moderni trovati non arriveranno mai non dirò ad oscurare ma nemmeno a lambire colla più leggiera ombra. Nè la fiamma di questa carità, per fortuna della umanità sofferente, accenna ancora a intiepidirsi.

Numeri vincenti. Ecco l' elenco dei numeri vincitori nella Pesca di Beneficenza tenuta domenica sera sotto la Loggia municipale:

1058, 7438, 3229, 3141, 6414 4768, 798, 6475, 7647, 6286.

Consiglio Comunale di Udine. Il Consiglio Comunale nella seduta del 21 corr. ha deliberato di mantenere l'autorizzazione alla Giunta Municipale di procedere colla Deputazione Provinciale alla firma del contratto per la ferrovia Udine-Cividale qualora venisse assicurata la costruzione della linea Udine-Palma-Latisana;

ha approvato il conto consuntivo, il rapporto dei Revisori dei conti 1881 ed il bilancio preventivo pel 1882;

ha votato un atto di elogio al dottor Antonio Zampapo; ha nominato a Presidente della Congregazione di Carità il co. comm. Antonino di Prampero ed a membri i signori Valentinis dott. Federico, Orter Francesco e de Girolami cav. Angelo;

ha nominato il sig. comm. dott. Paolo Billia in qualità di membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà;

ha nominato il sig. conte Antonio di Trento quale membro del Consiglio amm. dell' Istituto Renati;

ha nominati il sig. Orgnani Martina nob. cav. Gio. Batta membro del Consiglio amm. dell' Istituto Micesio;

ha nominato il sig. Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni quale Presidente ed il sig. Mantica nob. Nicolò in qualità di membro del Consiglio amm. della casa di Ricovero;

ha nominato il sig. Moro Luigi quale membro del Consiglio amm. della Confraternita dei calzolai;

ha nominato i signori Degani Gio. Batta, Dorigo cav. Isidoro e Novelli Ermenegildo a membri della Commissione per le tasse sugli esercizii;

ha nominato il sig. Chiap dott. Valentino a membro della Commissione visitatrice delle carceri;

ha nominato a membri della Giunta di statistica i signori Schiavi dott. Luigi Carlo, Morgante cav. Lanfranco, Measso dott. Antonio, di Prampero conte comm. Antonio, Clodig prof. Giovanni, Pirona dott. cav. Giulio Andrea, e Mantica nob. Nicolò;

ha nominato a membri della commissione d' ornato i signori Tonutti dott. cav. Ciriaco, Scala ing. Andrea uff. Cor. It. e Beretta conte Fabio.

ha nominato a membri della Commissione municipale di sanità i signori Chiarottini dott. Antonio, di Colloredo conte Giovanni, Cremona Giacomo e Gaspardis Paolo;

ha nominato a membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico il signor di Brazzà Savorgnan conte Detalmo.

ha distribuito i sussidii a carico del legato Bartolini per l'anno scolastico 1882-1883;

ha sancita la deliberazione presa dal Consiglio amm. dell' Istituto Renati riguardante l' aumento dello stipendio annesso al posto di scrittore.

LA COMETA

Il chiaro astronomo P. Giuseppe Lais dell' Osservatorio, comunica alla *Voce della Verità* i seguenti interessanti ragguagli relativi alla famosa cometa che parecchi dei nostri lettori avranno potuto in questi ultimi giorni osservare e ammirare nell' orizzonte:

La cometa, che nella domenica 17 settembre visibile a un grado e mezzo di distanza dal sole, destava l'ammirazione in Jaen, Tortosa, Linares, Nizza, Reus (località nelle quali si vedeva anche a traverso le nubi più leggere in pieno meriggio, e si distingueva la coda che allungava allargandosi) ha già molto diminuito lo splendore.

Essa si dispone a ritornare nei cupi recessi dello spazio d' onde si partì, e forse i nostri occhi mai più la rivedranno, perchè di 312 comete il cui cammino è stato calcolato con esattezza, 73 soltanto sono rimaste nel sistema solare, e tra queste, di sole 9 è stato verificato il ritorno.

La coda o chioma della cometa, fin da quando è stata osservata, si è veduta sempre rivolta verso il sole, e lo è anche attualmente, sebbene il corpo cometario sia in viaggio di allontanamento e di ritorno nello spazio, Ciò porta, che lo strascico luminoso proceda attualmente il nucleo nel suo movimento di retrogradazione: ciò che è stato sempre d' inciampo al nostro intendimento sulla natura delle comete, perchè *non possiamo considerarlo come* materia luminosa lasciata indietro dal centro della cometa, come sarebbe di un corpo sfavillante che si muove nello spazio con grande rapidità; ma dobbiamo considerarlo come materia luminosa respinta dal sole stesso, nel mentre obbedisce all'attrazione del nucleo che racchiude: onde è, che le comete innanzi che entrino nel sistema nostro planetario, e dopo che se ne sono allontanate affettano la forma sferica.

Questa poco consentanea maniera di diportarsi della coda verso l'attrazione solare indusse distinti astronomi a considerare tale effetto come prodotto da ripulsione elettrica o magnetica. Le sostanze diamagnetiche sono quelle, che sfuggono dall'azione di poli di una potente calamita, come per esempio la fiamma fuligginosa di trementina ricca di carbonio. Se dunque il sole è corpo essenzialmente magnetico, come lo persuadono le osservazioni degli osservatori magnetici; e le sostanze diamagnetiche formano le code cometarie, come fino al presente è stato sufficientemente accertato dall'analisi spettroscopica, che ha riconosciuto nella chioma l' esistenza di idro-carburi; resta sufficientemente spiegata quell'azione ripulsiva, e la loro direzione costantemente opposta a quella del sole.

La penultima cometa Vells si mostrò con le *righe di detti carburi, e fu distinta dalle* precedenti per ricca profusione di sodio, che dava la caratteristica doppia riga gialla non abbastanza risoluta. La presente appartiene alla stessa categoria, essa è ricchissima di sodio con riga nettamente risoluta, ed è forse perciò, che confrontata con le stelle vicine dà in colore giallo: ma oltre a questo ha molte righe luminose, nelle quali si vede uno spostamento dovuto al rapido movimento della cometa.

Le osservazioni spettroscopiche e polariscopiche sulla nebulosità delle comete ci dimostrano, che la loro luce in parte è diretta e propria dei gas che contengono; i quali gas avrebbero la proprietà di scuotere l' etere in certe onde, come noi vediamo accadere in taluni insetti fosforescenti sì marini che terrestri senza elevazione di temperatura, e ci lasciano vedere gli astri che sono dalla parte opposta; e in parte la solare riflessa, essendo *opinione la più* probabile, che le comete siano composte di una moltitudine di particelle solide, che nuotano in una massa gazosa, e che dà origine allo spettro solare indebolito e di luce continua.

La presente cometa avrà nella storia un importanza massima per la sua visibilità in pieno sole, essendo la decima dopo quella dell'anno 43 *prima di Gesù Cristo*, presa dai romani per l'anima di Cesare, caduto sotto il pugnale di Bruto e Cassio, quella dell'assedio di Gerusalemme dell'anno 70, le due del 1412, e quella degli anni 1532, 1577, 1618, 1744, 1843.

TELEGRAMMI

Lione 23 — Stanotte nel restaurant del Théatre di Bellecour, mentre 200 persone erano presenti scoppiavano alcune piccole bombe nascoste sotto il tavolo. Tre furono feriti gravemente, altri leggermente. Il restaurant fu assai danneggiato.

Parigi 23 — Ieri a Lione ebbe luogo una nuova dimostrazione contro il municipio. Furono fatti trenta arresti.

Londra 23 — Il *Daily News* dice che il consiglio nazionale armeno residente a Costantinopoli accettò la dimissione del patriarca armeno, riconoscendone l' impotenza ad ottenere che la Porta faccia la riforma in Armenia.

Parigi 22 — Floquet, prefetto della Senna, fu eletto a Perpignan con una maggioranza di 1100 voti, contro Magnan, radicale.

Tunisi 23 — *Lo stato del Bey* si è aggravato. Non ha potuto ricevere le autorità nell' occasione del Bairan.

Londra 23 — Il *Times* dice che il nuovo trattato conchiuso tra la Francia ed il Bey di Tunisi, stipulante il prossimo riscatto del debito tunisino sotto forma da determinarsi ulteriormente, dà alla Francia il diritto di defferire ai tribunali che creerà tutti i litigi di qualsiasi sorte. La Francia incaricasi di riorganizzare la pubblica amministrazione, di proteggere la proprietà, di riscuotere le imposte in nome del Bey, che riceverà una lista civile di 700 mila franchi, con un appannaggio di 1,300,000 lire pei principi.

Parigi 23 — L' Agenzia *Havas* dichiara inesatte le informazioni del *Times* sul trattato conchiuso tra il Bey e la Francia. Soggiunge: Quando gli accordi resi necessari allo sviluppo della nostra situazione a Tunisi saranno definitivamente concertati, il Parlamento verrà chiamato ad occuparsene.

Tunisi 23 — Il Bey è peggiorato, si hanno seri timori.

Vicenza 23 — Ieri fu interclusa la rotta del Brenta nel comune di Nove.

Rovigo 23 — Il Po è a soli 36 centimetri sopraguardia. A Fossa Polesella a 0,73 *sottoguardia*. L' inondazione del Polesine superiore è a 0,29 sottoguardia, la inferiore 2.33 sottoguardia, il dislivello è di 2.04. Il Canalbianco è a 2.97 sopraguardia, *il tempo è piovigginoso*.

Vienna 23 — Ieri avvenne la quindicesima gita aerea del pallone *Vindobona*; staccossi l' ancora. Due passeggeri rimasero feriti mortalmente, l' aereonauta Silberer gravemente.

Parigi 23 — Oltre Crie (segretario del giornale socialista la *Bataille*) Vaillat, tipografo, Grave, calzolaio, si arrestò a Parigi Emery, ebanista. Oggi essi saranno condotti a Châlons dove ha luogo il dibattimento contro gli autori dei disordini di Monteeau.

Si arrestarono poi a Lione ed a Digione l' ex-redattore del *Droit Social* Narbonne, l' ex-comunista Jarzel ed alcuni altri.

Parigi 23 — Banchetti legittimisti ebbero luogo a Montpellier, Montauban, Roncarblan Bouche de Rodano.

Vienna 23 — La *Neue Freie Presse* dice che Oberdan avrebbe fatto delle confessioni, indicando i membri della lega irredentista che gli hanno fornito i mezzi e le istruzioni per l' attentato. Queste rivelazioni secondo la *N. F. Presse*, gli procurerebbero la grazia.

Parecchi altri giornali viennesi smentiscono le informazioni della *N. F. Presse*. Negano che Oberdan abbia fatto rivelazioni.

Vienna 23 — Ieri ebbe luogo la 16ª ascensione del pallone aereostatico *Vindobona*. Doveva aver luogo alle ore 4 pom. ma fu differita a più tardi causa il cattivo tempo. Ascesero l' aereonauta Silberer e due signori. Spirava un forte vento. L' aereostato, sbattuto dal vento, giunto un po' più su di Stockerau, impigliò la cordicella che regola la valvola che fa sprigionare il gas.

Improvvisamente il globo precipita furiosamente. Arrivato a terra, il turbine lo trascina con violenza per due ore, fino a Leizersdorf. Qui la gondola a pesa al globo urtò con forza contro il muro del camposanto rovesciandolo. L' urto fu così violento che uno degli aereonauti a nome Leitner, ne fu sbalestrato fuori e cadde a terra svenuto. Il turbine continuava intanto a trascinare il pallone rovesciando i monumenti e le croci del camposanto. Questi urti continui lacerarono l' involucro del pallone e ne procurarono la vuotatura.

L' aereonauta Silberer e l'altro suo compagno Schittenhelm riportarono numerose ma non pericolose lesioni. Il Leitner dovette trattenersi sul luogo causa la gravità delle lesioni interne riportate. La popolazione commisera gli sfortunati viaggiatori aerei.

Quest' oggi doveva aver luogo un'altra ascensione, alla quale doveva prender parte la principessa Metternich.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 23 ottobre

Rendita 5 0|0 god
1 lug 82 da L 89,95 a L. 90,10
Rend. 5 0|0 god.
1 genn 83 da L. 87.95 a L.87,93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20.21 a L. 20.23
Bancanotte austriache da . 212,75 a 213,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Parigi 23 ottobre

Rendita francese 3 0|0 . 81,15
" " 5 0|0 . 116.35
" italiana 5 0|0 . 89,—
Cambio su Londra a vista 25 26.—
" sull' Italia 07|8
Consolidati inglesi 101 3.8
Turca. 12.72

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.9	745.9	749 8
Umidità relativa	93	85	89.
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	3.2	—
Vento direzione . . .	calma	calma	N.E
Vento velocità chilometr.	0	0	2
Termometro centigrado .	11.1	13.1	10.8

Temperatura massima 14.3 Temperatura minima
" minima 9.5 all'aperto 8.9

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottoscritti nella settimana dal 16 al 24 ottobre 1882

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all' ingrosso — con dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	60	16	80	17	99
Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	6	75	7	53
Segala	—	—	—	—	12	—	11	00	11	78
Avena	—	—	—	—	7	29	7	08	7	53
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	8	—	6	75	7	36
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.ª qualità	48	—	43	20	45	64	41	04	—	—
Riso 2.ª »	33	60	28	—	31	44	25	84	—	—
Vino di Provincia	72	50	52	50	65	—	45	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	35	50	40	—	28	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	7	90	7	70	7	20	7	—	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	7	20	5	20	6	50	4	60	—	—
Fieno » bassa I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa II.ª q.	5	50	5	—	4	80	4	90	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	3	80	—	—	3	50	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	54	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto — con dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	00	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	30	3	—	3	20	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	50	2	—	2	40	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	1	—
Burro	2	50	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	75	—	65	—	73	—	63
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	48	—	48	—	45
Farina di granoturco	—	28	—	24	—	25	—	23
Pane I.ª qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	08	—	07
Candele di sego	1	80	—	—	1	70	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	15	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	00	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
Uova *(alla dozzina)*	—	—	1	14	1	02	—	93
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	" 1.50	" 1.30	" —.—
2.a qualità al chil.	" 1.30	" 1.20	" 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, " 1.00, " 1.50.

Udine 1882 — Tip. Patronato